

ORTOFRUTTA NOTIZIE

Maggio 2021



**IL GELO TORNA A COLPIRE:
ORTOFRUTTA IN GINOCCHIO**



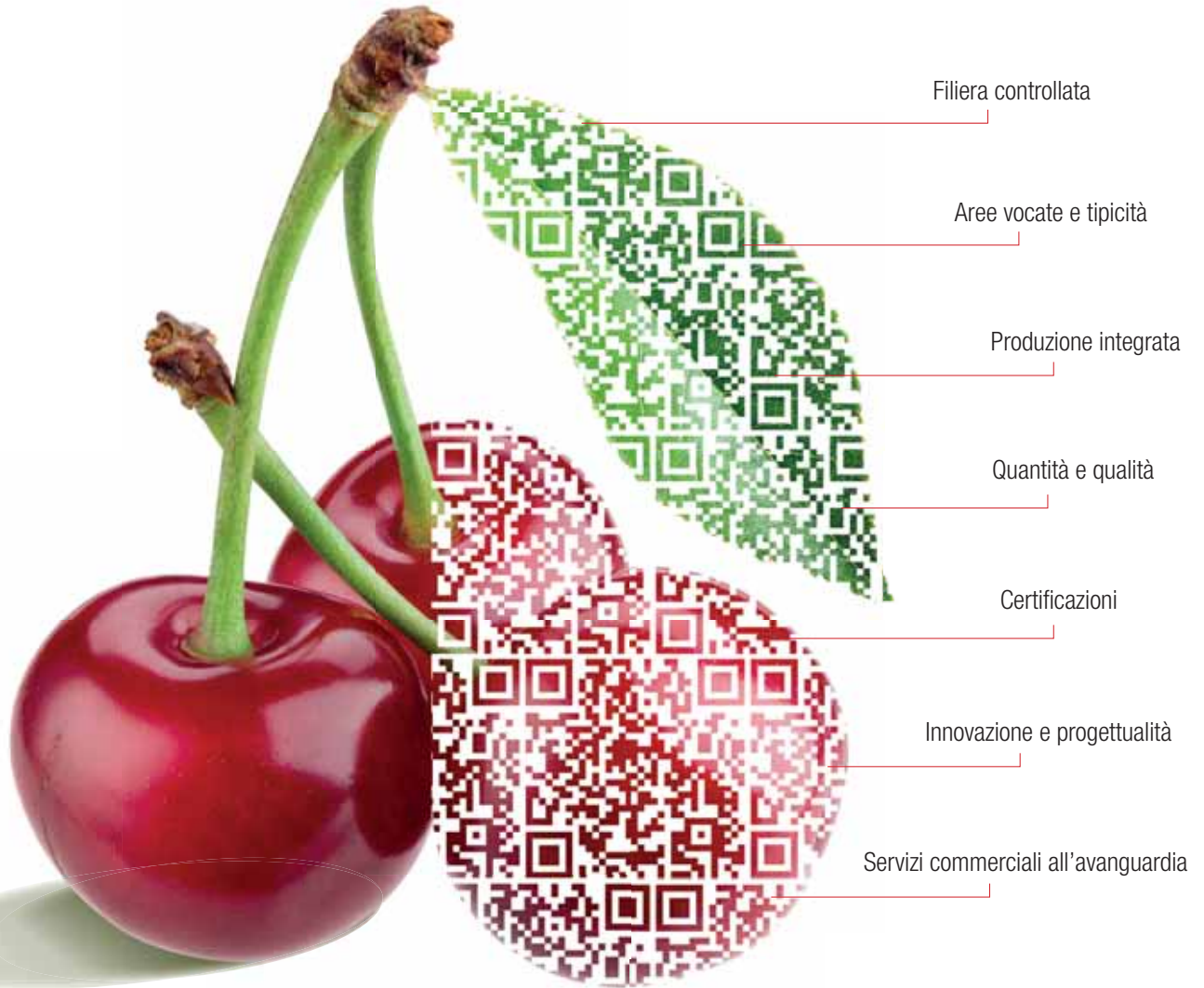
**PO 2021, OBIETTIVO:
CONFERMARE LE DEROGHE**



**L'EXPORT DI CONSERVE ITALIA
VIAGGA SEMPRE PIÙ IN TRENO**



Il partner sicuro e affidabile.



Solo un leader dell'ortofrutta può offrirti la garanzia di una filiera corta con una gamma di prodotti controllati dal campo alla tavola, la partnership per la realizzazione di private label, continuità di fornitura e servizi commerciali all'avanguardia.

Scegli Alegra: professionisti della frutta, partner del mercato.



Sommarario

- 4 Il gelo torna a colpire: ortofrutta in ginocchio
ALESSANDRO PANTANI
- 6 Gelate tardive, come si può ridurre il danno
VINCENZO BUONFIGLIO
MATTEO MODESTI
- 8 PO 2021, obiettivo: confermare le deroghe
LISA MARTINI
- 9 L'export di Conserve Italia viaggia sempre più in treno
GIOVANNI BUCCHI
- 10 Alegra, bilancio solido nell'anno del Covid
ALESSANDRO PANTANI
- 11 Naturitalia entra in Alibaba e spinge sul digital
AUGUSTO RENELLA
- 12 Casa Mesola, nuova tecnologia per gli asparagi precoci
JACOPO SERAFINI
- 14 A Francesco Battistoni le deleghe per l'ortofrutta
JACOPO SERAFINI

Grazie all'accordo siglato con Edagricole, i soci di Apo Conerpo possono sottoscrivere un abbonamento on line al settimanale Terra e Vita a condizioni economiche particolarmente favorevoli, con un prezzo scontato del 30%.

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

Apo Conerpo

Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

Danni superiori al 2020, colpiti anche i vigneti

Gelate, subito nuovi strumenti per tutelare il produttore

Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo

Per il secondo anno consecutivo le gelate si sono abbattute con inaudita violenza su campi e frutteti: quasi tutte le aree frutticole del Paese, a partire dalla pianura padana sono state interessate dai danni del maltempo. Gli effetti più rilevanti hanno riguardato le drupacee e i kiwi, grosse incognite ci sono tuttavia anche nel melo. Per le pomacee al momento è presto valutare un impatto anche se in alcuni territori si sa per certo che ci sono danni molto seri. La situazione per la nostra base sociale, è superfluo sottolinearlo, è grave e fonte di profonda preoccupazione: dopo i danni per la cimice asiatica nel 2019 e le gelate della primavera del 2020, questo nuovo affondo che il clima porta al mondo della frutticoltura apre una ferita su un corpo, quello degli imprenditori agricoli, già profondamente segnato e provato.



Ad aggravare il quadro, quest'anno, sono anche i danni che le nostre imprese socie hanno registrato sui vigneti: per quanto l'interesse di Apo Conerpo per questo prodotto sia per lo più marginale, sappiamo benissimo come queste produzioni siano essenziali per la sopravvivenza di tante aziende agricole e i danni che stanno emergendo anche su questo fronte non possono che aggravare una situazione già molto seria.

L'impatto lungo tutta la filiera rischia di essere assai preoccupante per le ripercussioni sia in termini occupazionali, sia in generale per tutto l'indotto, considerando anche i fornitori coinvolti. E mi preoccupa fortemente anche il mercato: se le nostre aziende non hanno prodotto, il rischio di essere sostituiti come fornitori è alto. Per di più, quest'anno, a differenza del 2020, l'ondata di freddo anomalo ha interessato tutta l'Europa e c'è quindi il rischio che a trovare spazio sul mercato saranno le produzioni provenienti da altre areali extra Ue, con tutti i punti interrogativi del caso. Il sistema della frutticoltura, di questo passo, non reggerà a lungo: occorre lavorare fin da subito a livello nazionale e comunitario per individuare strumenti e veri e propri paracadute per intervenire su una situazione che da "eccezionale" rischia di diventare cronica, mettendo in ginocchio un intero settore.

Gli strumenti assicurativi, purtroppo, hanno dimostrato per l'ennesima volta di non essere un adeguato argine al problema: l'interesse da parte delle compagnie assicurative a far fronte a questi tipi di eventi eccezionali è piuttosto scarso e anche quando c'è, il produttore si trova di fronte a costi e condizioni decisamente insostenibili.

Ecco perché credo che occorra individuare da subito e in tempi rapidi tutte le risorse possibili per consentire alle aziende di sopravvivere, a partire dalla legge 102. Va però messa in campo una seria e profonda riflessione, oggi che ci troviamo alla vigilia dell'approvazione della riforma della Pac: dobbiamo trovare strumenti adeguati che andranno messi a punto a tutela del rischio, quando si verificano elementi calamitosi eccezionali. Diversamente, il sistema frutticolo non può sopravvivere. E questo non possiamo permetterlo e non può permetterselo il Paese, né a livello economico né sociale.

DANNI ENORMI IN TUTTO IL PAESE E PER TUTTE LE PRODUZIONI

Il gelo torna a colpire: ortofrutta in ginocchio

Alessandro Pantani

Da metà marzo a metà aprile si sono susseguite notti glaciali in tutto il Paese colpendo con grande violenza sia la frutta estiva che le coltivazioni autunnali. Danni ingenti anche ai vigneti. Tutto il comparto è in grande difficoltà.

Come nel 2020, peggio che nel 2020. Le gelate primaverili sono tornate ad abbattersi con impietosa violenza sulle produzioni ortofrutticole. Una prima serie di notti glaciali a metà marzo ha colpito soprattutto l'Emilia-Romagna, danneggiando in modo particolare le drupacee di uno dei territori più vocati e specializzati a livello nazionale poi, dopo una breve "tregua" (ma le virgolette sono d'obbligo), aprile ha portato in eredità una lunga serie di notti con temperature ampiamente

e lungamente sotto lo zero, questa volta colpendo però tutto il Paese, da nord a sud. Il danno, ancora in fase di quantificazione, pare essere esteso come e più che nel 2020: sicuramente le produzioni estive registrano perdite molto importanti ma a preoccupare sono anche le coltivazioni più prettamente autunnali (kiwi e pomacee) e, in uno scenario inedito lo scorso anno, anche i vigneti che costituiscono, per molte imprese, un altro tassello essenziale per la sostenibilità economica e la sopravvivenza.

LA SITUAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA

Un quadro molto serio, in particolare in Emilia-Romagna dove il danno colpisce una categoria, i frutticultori, già fortemente provata sia dagli eventi atmosferici del 2020 che dall'inva-

sione particolarmente violenta della cimice asiatica nel 2019. L'assessore Regionale Alessio Mammi non ha fatto mancare la propria attenzione e il proprio supporto fin da subito, visitando diverse imprese agricole per verificare l'effettiva portata dei danni. Di fronte a un'emergenza che colpisce il comparto per il terzo anno consecutivo la Regione si è rivolta quindi al ministero delle Politiche agricole per richiedere sostegno e indennizzi economici per gli agricoltori e la riattivazione del tavolo ortofrutticolo nazionale. "Quello dell'ortofrutta, per il valore economico e sociale che rappresenta, è un settore vitale non solo a livello regionale ma anche nazionale - spiega Mammi -, perché la nostra regione è uno dei cuori pulsanti della produzione e della trasformazione italiana. Sarebbe veramente poco lungimirante non investire e



Impianti antibrina soprachioma in azione durante le gelate. (fonte foto: www.italiafruit.net)



Effetti del gelo in Campania (fonte foto: Coldiretti Campania).



Gelata del 1 aprile in Lazio (fonte foto: Terra Viva Cisl).

sostenere questo settore che ha tutti i numeri per poter continuare a crescere e a garantire occupazione e sostenibilità". Mammi, in questo contesto, si è anche fatto portavoce presso il Ministero della richiesta di attivazione degli indennizzi per il 2021, della deroga al decreto legislativo 102, della disponibilità dei 20 milioni di euro che erano stati previsti per le gelate del 2020 e dei 70 milioni di euro impegnati per calamità ed emergenze nella legge di Stabilità del dicembre 2020. "Proprio nei giorni scorsi - conclude Mammi - è giunta la notizia che il Governo italiano ha

chiesto e ottenuto uno scostamento di bilancio per 40 miliardi di euro. Ci auguriamo quindi che una parte di queste risorse possa essere destinata all'agricoltura e al settore ortofrutticolo.

Come Regione siamo pronti a fare la nostra parte continuando a garantire le risorse regionali e quelle previste dal Piano di sviluppo rurale". L'attesa è anche per il piano strategico per la frutticoltura promosso da via Aldo Moro in collaborazione con le associazioni agricole: sul tavolo delle richieste ci sono la riduzione dei costi di produzione e il sostegno

agli investimenti necessari per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la ricerca di nuove tecniche di difesa chimica e biologica, l'attivazione di strumenti per la gestione del rischio, l'incremento della sostenibilità lungo tutta la filiera, la riconversione varietale in funzione delle preferenze

di gusto e la promozione delle eccellenze regionali.

I DANNI IN ITALIA E ALL'ESTERO

A livello nazionale, al momento in cui scriviamo, i danni sono quantificati intorno al 50% della produzione ortofrutticola del Paese, con punte dell'80% nelle drupacee. Fortissimo l'impatto registrato in Lazio (in particolare su kiwi e vigneti ma anche su fragole, asparagi, mandorle, noccioli e orticole in generale) con una situazione particolarmente grave nella zona di Viterbo mentre per la Toscana da più parti si invoca la dichiarazione dello stato di calamità. Grave la situazione anche in Veneto dove si registrano danni importanti anche per le produzioni in coltura protetta, e in Campania dove sono stati colpiti migliaia di ettari coltivati a pomodoro e kiwi. Segnalazioni continuano a giungere anche da diverse regioni del sud Italia, Sicilia inclusa.

Non va meglio all'estero: in Spagna sono state fortemente colpite Catalogna e Aragon, dove si concentra il 52% della produzione di drupacee (in particolare pesche e nettarine) mentre in Grecia pesche, albicocche, susine e ciliegie coltivate in pianura hanno registrato danni ingenti.



Gelo sui meleti (fonte foto: Confagricoltura Verona).

IL PUNTO SU MEZZI TECNICI E STRUMENTI UTILIZZABILI

Gelate tardive, come si può ridurre il danno

Vincenzo Buonfiglio e Matteo Modesti
Ufficio Tecnico Apo Conerpo

Negli ultimi anni le gelate tardive stanno diventando un serio problema per la frutticoltura Europea. In particolare, in Italia, negli ultimi due anni, siamo stati colpiti da intensi eventi avversi. Quali strumenti tecnici e agronomici sono a disposizione dei produttori per difendere i frutti del proprio lavoro?

Il report sull'annata 2020 della Regione Emilia-Romagna ha stimato l'impatto delle gelate in 400 milioni di euro mentre, per quanto riguarda il 2021 è ancora presto per fare una conta dei danni, sebbene sia evidente che per il secondo anno consecutivo le drupacee sono state colpite duramente. Da qui l'opportunità di fare un punto dello stato dell'arte delle tecniche a disposizione per proteggere le produzioni dai danni da questi eventi atmosferici.

NON TUTTE LE GELATE SONO UGUALI

Un aspetto fondamentale per la lotta alle gelate è capire che ne esistono diverse tipologie.

- **Da irraggiamento:** si ha un raffreddamento della superficie terrestre causato dall'emissione di radiazione infrarossa da parte del suolo. L'aria è più fredda vicino al suolo e più calda negli strati più alti (a partire da circa 2 metri d'altezza). Questa tipologia di gelata è più intensa quando c'è scarsa copertura nuvolosa, l'umidità dell'aria è bassa e non vi è vento.
- **Da avvezione:** l'aria fredda a livel-

lo continentale viene trasportata in massa dal vento. In questo caso c'è anche copertura nuvolosa e c'è solo una leggera differenza in temperatura tra gli strati di aria tra 0 e 5m. Questo tipo di gelata è più frequente durante l'inverno.

- **Da evaporazione:** meno frequente ma assai pericolosa, avviene quando la pianta è bagnata e l'umidità



Dettaglio dell'effetto di irrigazione antibrina su fiore di pesco.

si abbassa velocemente (a causa del vento). In tale situazione si ha la cessione di calore dalla pianta all'aria con rapido abbassamento di temperatura del vegetale stesso. Si formano così grandi strutture di ghiaccio simili a un rivestimento di brina spessa.

Non è sempre semplice capire quale sia il tipo di gelata che ha colpito dato che i tre tipi spesso si mescolano tra di loro. Nella pianura Padana que-

sti eventi tendono a manifestarsi in annate con primavere anticipate e caratterizzate dai fenomeni di bassa umidità relativa. I danni maggiori sono causati durante la ripresa vegetativa, perché portano alla necrosi dei tessuti erbacei e gli organi più sensibili sono i frutticini appena allegati.

Oltre allo stadio fenologico della pianta, i danni cambiano in base al tipo di gelata e ai seguenti fattori:

- Precocità della specie o varietà;
- Temperature sotto 0°C per periodi prolungati;
- Stato nutritivo (maggiore presenza di nitrati porta a una maggiore sensibilità).

Inoltre dopo un anno con produzioni elevate o dopo un periodo di forte sviluppo della coltura i nuovi fiori saranno più deboli e quindi maggiormente suscettibili.

COME DIFENDERSI DALLE GELATE

Per potersi difendere da una gelata è fondamentale poterla prevedere almeno la sera prima in modo da poter essere pronti ad attivare i metodi di difesa di cui si è dotati. Arpa, ad esempio, fornisce un servizio di previsione a brevissimo termine delle temperature notturne.

Per una misura puntuale della temperatura sono consigliati i termometri a bulbo bagnato: quelli a bulbo asciutto non forniscono l'idea delle condizioni del fiore in presenza di bassa umidità atmosferica o vento. La posizione ottimale è nel

punto più freddo dell'ap-
pezzamento a livello delle
branche più basse. Potrebbe
essere, inoltre, utile avere più
punti di misura all'interno
dell'azienda.

Alcuni accorgimenti atti a
prevenire o evitare i danni
sono:

- Scelta di varietà non trop-
po precoci;
- Ubicazione delle coltiva-
zioni in zone che non siano
"storicamente" soggette alle
gelate primaverili, o utilizzo
di barriere frangivento in
queste aree;
- Concimazione equilibra-
ta senza esagerare con le
sostanze azotate.

Ci sono, poi, molteplici
mezzi tecnici e strumenti a
cui ricorrere per prevenire il
rischio delle gelate, tra cui la
più importante ed efficace è
senza dubbio l'irrigazione
antibrina che consiste nella
somministrazione di acqua
durante la notte, al fine di
creare uno strato di ghiac-
cio sugli organi vegetativi
in modo da proteggerli in
seguito al cedimento di
calore all'ambiente esterno.

L'irrigazione antibrina può
essere soprachioma o sottochioma:
in presenza di gelate molto intense
la prima tipologia di impianto è più
consigliata anche se molto influen-
zata dal vento. Tali impianti pos-
sono portare ad un innalzamento
della temperatura anche di 6 °C con
un'intensità di irrigazione di 3-3,5
mm/h. Fondamentale è la tempe-
stività di accensione degli impianti
che avviene a una temperatura di
0/0,5 °C.

Sempre più di maggiore interesse
sono, poi, le ventole antigelo mobi-
li (con alimentazione elettrica) che
vengono collocate all'interno del
frutteto e sfruttano la stratificazione
dell'aria fredda nella parte più bassa,
la cui rotazione genera un miscuglio
di aria che porta ad un aumento di



Effetto dell'irrigazione antibrina su melo nel ferrarese.

temperatura anche fino ai 2,5 °C con
una copertura di media di 4-5 ettari.
Tale tecnica non è molto efficace
contro le gelate per avezione oltre
ad avere dei costi elevati (intorno ai
35.000€).

Molto utilizzate sia in Italia che nel
resto d'Europa sono le candele anti-
gelo con combustione di paraffina,
ma anche pellet e cera e propano,
le quali vengono collocate nell'in-
terfila delle diverse colture per una
media di 300 candele/ha. Tale tec-
nica può portare ad un aumento di
temperatura dai 2 ai 5 °C. Questa tec-
nica richiede notevole manodopera
per il collocamento delle candele,
oltre a un notevole costo d'acquisto
delle stesse (circa 3000 €/ha). Que-
ste vengono collocate all'interno del

filare con temperature intor-
no agli 0 gradi o anche sotto.
Ci sono, inoltre, macchina-
ri che hanno la capacità di
prevenire la formazione di
brina attraverso la bruciatura
di propano e l'emissione
di aria calda con l'ausilio
di ventole che vanno a pro-
teggere le piante attraverso
l'energia liberata nella for-
mazione della brina stes-
sa. Questi strumenti sono
mobili e pertanto possono
coprire una superficie fino a
10 ettari anche con tempera-
ture a partire da -5/-6 °C.

Si stanno testando, infine,
alcuni macchinari che sono
in grado di produrre anche
nebbia artificiale con acqua
e glicerina che può essere
utilizzata in zone nuvo-
lose dove l'irraggiamento
diretto verso la superficie
è maggiore: creando nebbia
si verificano, infatti,
condizioni di equilibrio che
porta il suolo a non gelarsi
ma questa tecnica è scon-
sigliata in zone con elevata
densità di popolazione. Un
importante aiuto può essere
fornito dalle reti antigra-
ndine, di cui molte aziende

sono fornite: in condizioni di freddo
non eccessivo (-1/-2 gradi) possono
generare un aumento della tempe-
ratura di 0,5 – 1 °C avvicinandosi o
superando lo 0. La chiusura delle reti
combinata con l'utilizzo di candele o
cannoni, può portare ad un aumento
tale da proteggere le culture.

Tutte le tecniche citate sono notevol-
mente costose e incidono molto sulle
aziende, tuttavia sia la regione Emi-
lia Romagna sia l'unione Europea
sono andate in aiuto delle impre-
se attraverso l'apertura di bandi o
tramite il finanziamento di parte
della spesa in OCM per cercare di
risolvere questo problema che sta
affliggendo la nostra agricoltura
in maniera costante da un almeno
paio di anni.

LA RICHIESTA È SUPPORTATA IN UE DA AREFLH E COPA COGECA

PO 2021, obiettivo: confermare le deroghe

Lisa Martini
Ufficio OCM e Progettazione F.In.A.F.

Anche per il 2021 F.In.A.F., tenuto conto del protrarsi e dell'aggravarsi dell'emergenza COVID-19, ritiene indispensabile che a livello comunitario vengano riconfermate le deroghe introdotte nel corso del 2020 per garantire alle OP del settore ortofrutticolo una maggiore flessibilità per quanto riguarda la gestione dei PO.

La AOP F.In.A.F., tramite le proprie rappresentanze, in particolare Areflh e Copia Cogeca a livello comunitario e ACI - Alleanza delle Cooperative italiane a livello nazionale, e grazie al supporto del Servizio Organizzazioni di mercato e Sinergie di filiera dalla Direzione generale agricoltura caccia e pesca della Regione Emilia Romagna, ha presentato una proposta per estendere in toto le deroghe introdotte nel corso del 2020 da appositi Regolamenti comunitari poi recepiti a livello nazionale.

Questo consentirebbe di raggiungere la **maggiore efficacia possibile nella gestione delle risorse comunitarie disponibili** in un momento storico caratterizzato da **forti instabilità e incertezze** sia per il protrarsi dell'emergenza sanitaria, sia per i recenti danni causati dalle gelate che per il secondo anno di seguito si sono abbattuti su tutto il comparto ortofrutticolo.

Le **deroghe richieste da F.In.A.F.** per consentire alle OP di adattare quanto prima la propria programmazione alla situazione emergenziale in corso,

sono le seguenti:

- **Incremento del cofinanziamento della UE ai Fondi di esercizio, dal 50% al 70%** della spesa effettivamente sostenuta, **fino al limite dell'aiuto approvato**. Questo consentirebbe di beneficiare del medesimo aiuto approvato (che non eccederebbe dunque il 4,6% del VPC) pur nell'eventualità in cui le OP, a causa dei ral-

nare al massimo il 33% delle Fondo di Esercizio a misure di Prevenzione e Gestione delle crisi, garantendo quindi alle OP la possibilità di poter dispiegare tutte le azioni necessarie per la gestione delle crisi di mercato possibili nel corso di questo contesto emergenziale.

- **Superamento impegni ambientali, cioè la possibilità di superare il vincolo (in Italia) di 5 anni per la produzione integrata e 3 anni per le altre azioni ambientali a superficie.**

- **Deroghe relativa a taluni controlli amministrativi e in loco applicabili nel settore della PAC, in modo da rendere più agevole le procedure e alcune fasi di controllo.**



lentamenti imposti dall'emergenza sanitaria e a fronte delle ripercussioni delle gelate, non riuscissero a realizzare per intero le spese previste nell'ambito del PO, evitando così il rischio di perdere risorse preziose.

- **Superamento delle condizioni di equilibrio**, ovvero la possibilità di superare il limite del 70% delle risorse del PO da destinare ad una singola misura. L'emergenza COVID-19 potrà causare infatti il mancato rispetto della proporzionalità nella ripartizione delle risorse così come ipotizzato in fase previsionale, pertanto diviene estremamente significativa questa opportunità.

- **Superamento del limite di un terzo per gli interventi di Prevenzione e Gestione crisi.** La deroga al Reg. 1308/2013 ha stabilito la possibilità di venir meno all'obbligo di desti-

Queste **condizioni emergenziali**, che stanno assumendo dimensioni sempre importanti, **impattano fortemente sulla programmazione della produzione** e su tutte le attività a essa correlate. Per questo la conferma anche per quest'anno di tali misure di flessibilità garantirebbe ai produttori **un importante margine di operatività**, tra l'altro senza implicazioni di bilancio per l'UE. Si ritiene inoltre necessario rivedere le clausole di salvaguardia in caso di riduzione della VPC. Qualora infatti il valore della produzione commercializzata di un dato prodotto si riducesse di almeno l'85% per motivi non imputabili alla responsabilità delle OP, sarebbe auspicabile che possa essere considerato almeno l'85% del valore registrato nel precedente periodo di riferimento.

RAGGIUNTA QUOTA 49,6%, DATO IN CRESCITA RISPETTO AL 2019

L'export di Conserve Italia viaggia sempre più in treno

Giovanni Bucchi

Tra Europa e Italia, la scelta del trasporto su ferro permette un risparmio per l'atmosfera di 6.265 tonnellate di CO₂.

La metà dei pomodori, dei legumi e dei succhi che Conserve Italia ha spedito nel corso del 2020 in Europa ha viaggiato via treno: la percentuale di prodotti per l'export movimentati con trasporto intermodale dal Gruppo cooperativo dei marchi Cirio, Valfrutta, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani ha infatti raggiunto quota 49,6%, migliorando ulteriormente il dato dello scorso anno che si era assestato al 42,6%.

La principale destinazione per le vendite intra-Ue resta la Francia, il Paese in cui anche nel 2020 sono arrivate in assoluto più merci (13.000 tonnellate), seguita dalla Germania (6.500 tonnellate). Più contenuti i volumi esportati in Svezia, che detiene però il primato a livello percentuale come mercato in

cui i prodotti di Conserve Italia arrivano quasi esclusivamente in rotaia (2.608 tonnellate su 2.733, pari al 95,4%). Significativa anche la quota raggiunta per le vendite in Belgio, Paese con il 94% di quota intermodale nei trasporti.

“Portare sugli scaffali della Grande Distribuzione di tutta Europa i nostri prodotti alimentari riducendo l'impatto ambientale dei trasporti – spiega Pier Paolo Rosetti, Direttore Generale di Conserve Italia – è un obiettivo che perseguiamo già da tempo, sostituendo progressivamente i viaggi di tir e automezzi con quelli su rotaie: i treni diretti all'estero per consegnare i pro-



dotti alimentari Cirio, Valfrutta e dei marchi della Distribuzione, sono in media più di uno a settimana. Siamo tra le poche aziende alimentari in Italia ad aver adottato questa politica in maniera così massiccia, e lo facciamo innanzitutto per assolvere alla nostra mission cooperativa che fa della sostenibilità ambientale e sociale uno dei cardini della sua azione”.

Nel 2020 Conserve Italia ha movimentato via treno, sia in Italia e che in Europa, ben 137.353 tonnellate di prodotti alimentari generando un importante beneficio per l'ambiente, dal momento che in questo modo si è evitata l'immissione in atmosfera di 6.265 tonnellate di CO₂ grazie all'eliminazione dalle strade di circa 5.530 camion. “La mobilità green – conclude Rosetti – è una di quelle azioni strategiche che ci consentono di rendere la nostra filiera sempre più sostenibile dal punto di vista ambientale. Sono poche le aziende italiane che possono vantare questi numeri in termini di trasporti via treno”.

FATTURATO SUPERIORE ALLE PREVISIONI DI BUDGET

Alegra, bilancio solido nell'anno del Covid

Alessandro Pantani

Risultati soddisfacenti per la business unit di Apo Conerpo, nonostante gli effetti delle gelate sulle produzioni estive.

Nonostante la carenza di prodotto causata dalle gelate della primavera scorsa e le difficoltà indotte dalla pandemia, Alegra (business unit di Apo Conerpo) è riuscita a chiudere il 2020 con un bilancio consolidato di 165 milioni di euro. "Date le premesse – commenta il Direttore Generale Mauro Laghi -, siamo soddisfatti: l'obiettivo di Alegra non è quello di realizzare marginalità per sé ma, coperti i costi di gestione dell'ufficio commerciale, il nostro impegno è interamente orientato a massimizzare il reddito dei produttori. Un risultato che siamo convinti di aver centrato al meglio delle nostre possibilità, vista la scarsità di prodotto disponibile".

Un bilancio positivo che si fonda su tre pilastri fondamentali: "Sul fronte più prettamente commerciale – spiega Laghi -, grazie all'expertise del nostro personale e alle ottime relazioni con i clienti nazionali e internazionali siamo riusciti a collocare il prodotto disponibile sui canali più performanti ottenendo, nel contempo, prezzi ai massimi livelli di mercato. Due fattori che, insieme, hanno consentito di generare un fatturato superiore alle nostre previsioni di budget, nonostante la riduzione dei volumi. Sul fronte strategico, invece, il 2020

è stato caratterizzato dalla nascita di rapporti con nuovi fornitori e il consolidamento delle relazioni con quelli storici che hanno permesso ad Alegra di ampliare il calendario commerciale e la gamma di prodotti offerti: penso, ad esempio, alle castagne e ai marroni, agli agrumi e alle orticole provenienti dalla Sicilia, come pomodori, melanzane e peperoni. Rimane ovviamente centrale il ruolo delle aziende socie di Alegra, in particolare Agrintesa in Romagna e OSAS in Calabria che, nonostante le gelate,



con la loro produzione hanno generato comunque oltre il 50% del nostro fatturato. Sul fronte interno, poi, gli ultimi 12 mesi sono stati caratterizzati da un capillare controllo dei costi a fronte della scarsità di prodotto estivo disponibile, nell'ambito di una gestione comunque sempre molto attenta. Infine, non abbiamo rinunciato al percorso di innovazione che ci caratterizza da sempre: penso al progetto per la filiera delle susine di alta qualità o alle innovative net-

tarine piatte Ondine, una varietà su licenza caratterizzata da elevato grado brix che sarà prodotta da Agrintesa e commercializzata da Alegra".

SFIDE FUTURE

I primi mesi del 2021, purtroppo, hanno riproposto uno scenario climatico simile a quello del 2020, con importanti gelate in tutto il Paese "I danni registrati nei nostri principali areali di riferimento, Romagna in primis, sono importanti – commenta Laghi -. Sulla base delle stime produttive dei nostri soci e i dati ufficiali delle produzioni europee adegueremo le nostre strategie commerciali, tenendo conto anche degli effetti del Covid sui consumatori: gli scenari tracciati dagli analisti economici indicano, infatti, un importante incremento di "nuovi poveri" in Italia a causa degli effetti di medio-lungo termine della pandemia. Questo per l'ortofrutta significa dover garantire un prodotto di qualità che tenga conto del ridotto potere di acquisto. Parallelamente, già da tempo assistiamo all'aumento dei consumatori che, a fronte di garanzie sulla qualità e salubrità dei prodotti, è disposta a investire cifre crescenti sulle referenze premium. Alegra, insieme a Brio e Valfrutta Fresco, è pronta a rispondere a ognuno di loro in virtù della strategia messa in campo in questi anni: gamma ampia e completa di prodotto, varietà nei fornitori e tre società commerciali per rispondere a esigenze anche molto diverse".

POTENZIATE ANCHE LE ATTIVITÀ SOCIAL SU FACEBOOK

Naturitalia entra in Alibaba e spinge sul digital

Augusto Renella
Marketing R&D Manager Naturitalia

L'accordo con il colosso del commercio B2B favorirà la promozione dei prodotti del sistema Naturitalia a una platea di oltre 13 milioni di acquirenti attivi nel mondo.

Nell'ambito di un progetto istituzionale di promozione del Made in Italy nel mondo da parte dell'agenzia preposta del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Naturitalia (business unit di Apo Conerpo) apre il proprio "negoziò" in Alibaba per promuovere i prodotti ortofruitticoli e sperimentare nuove modalità di vendita delle proprie referenze, tramite la piattaforma di e-commerce. Il progetto di cui Naturitalia è parte prevede la creazione di una sezione del Made in Italy all'interno del

marketplace B2B più grande al mondo, un luogo di incontro finalizzato a promuovere la più ampia gamma di categorie merceologiche dell'autentico Made in Italy tra i buyer internazionali.

Alcune delle produzioni di punta del sistema Naturitalia, come le pere Opera ed il kiwi a marca Jingold saranno proposte nella piattaforma, oltre agli altri prodotti ortofruitticoli come le drupacee e l'uva da tavola a marca Naturitalia e le mele a marca Melinda limitatamente ai mercati del Far East asiatico.

Per poter iniziare a vendere su Alibaba, Naturitalia ha sviluppato un minisito sulla piattaforma personalizzandolo con le informazioni relative all'impresa e i prodotti offerti in vendita, oltre agli strumenti pubblicitari che saranno utilizzati nel corso delle attività.

Alibaba vanta oltre 13 milioni di acquirenti attivi nel mondo, sviluppa oltre 300 mila



richieste di informazioni sui prodotti ogni giorno in oltre 190 Paesi: la presenza di Naturitalia nel sistema si integrerà con le attività di vendita tradizionali dei prodotti ortofruitticoli, in particolare nei mercati internazionali. Oltre alla partecipazione alla piattaforma di e-commerce, Naturitalia ha avviato nuovi progetti per gestire in modo corretto la presenza online della propria azienda non solo attraverso il sito internet ma anche con un uso strategico dei social network, Facebook in particolare.

Lo sviluppo di Facebook si basa su di un piano di attività di comunicazione e di campagne pubblicitarie dei prodotti ortofruitticoli, con l'obiettivo di creare una community di consumatori fedele e soddisfatta dei prodotti offerti da Naturitalia. Visibilità, condivisione, interazione e promozione dei prodotti ortofruitticoli sono i meccanismi che permetteranno di creare valore per Naturitalia e le produzioni delle cooperative associate, in Italia e nei mercati internazionali con Facebook.



I TERRENI VENGONO RISCALDATI CON L'ELETTRICITÀ

Casa Mesola, nuova tecnologia per gli asparagi precoci

Jacopo Serafini

La cooperativa ferrarese socia di Apo Conerpo ha messo a dimora un impianto innovativo che ha permesso lo sviluppo dei turioni due mesi prima dell'usuale.

L'esordio della campagna asparagi quest'anno è stato notevolmente influenzato dall'andamento climatico. Fatte salve le produzioni siciliane, negli altri areali del Sud Italia le temperature fredde di fine marzo e aprile hanno rallentato l'emergere dei turioni e anche nel Nord, per le asparagiaie a pieno campo, il calendario produttivo ha subito un rallentamento. In contesti come questi, gli impianti innovativi che consentono di riscaldare e precocizzare hanno fatto la differenza e la cooperativa Casa Mesola (asso-

ciata ad Apo Conerpo), che commercializza gli asparagi nella Gdo italiana attraverso la piattaforma di Naturitalia, ne è un esempio.

L'Azienda agricola Davide Zanellati di Bosco Mesola, socia della cooperativa ferrarese, ha sperimentato un sistema davvero innovativo che promuove il riscaldamento basale con l'elettricità. E se di impianti che sfruttano il calore geotermico o altre forme di riscaldamento attraverso l'acqua calda ce ne sono diversi in Italia, questa è una delle prime esperienze che sfruttano la corrente elettrica per aumentare la temperatura del terreno e promuovere, quindi, la fuoriuscita dei turioni, ottenendo così produzioni precoci. I primi asparagi sono stati raccolti a fine febbraio, cioè quasi due mesi prima rispetto alla tradizionale produzione in

pieno campo, arrivando con un asparago italiano in una finestra temporale in cui sui mercati a farla da padrone è ancora il prodotto estero. Anche a livello commerciale l'innovazione in questione offre un vantaggio non trascurabile.

UN IMPIANTO INNOVATIVO

Ma scopriamo meglio come è nato questo impianto, frutto dell'intuizione del giovane imprenditore agricolo Zanellati e della collaborazione agronomica di Luciano Trentini, uno dei massimi esperti di asparagi in Italia, componente della équipe tecnica internazionale che fa capo al noto esperto Christian Befve. Per questa campagna l'azienda ferrarese ha investito in un primo ettaro di asparagiaia, proprio per testare questa tecnologia di riscaldamento innovativa, che può rientrare nei sistemi produttivi 4.0. L'impianto è stato realizzato con una distanza fra le file di 3 metri e riscaldato attraverso uno specifico cavo elettrico isolato, la produzione è stata protetta da un piccolo tunnel e al suolo è stato steso un telo pacciamante microforato biodegradabile dello spessore di 15 micron, per impedire la fuoriuscita di eventuali infestati: tutto ciò ha permesso di programmare la temperatura del suolo fra i 15 ed i 16°C, sufficienti per raccogliere ed avviare la commercializzazione degli asparagi verdi i primissimi giorni di marzo. È chiaro come questo sistema – la parte impiantistica è stata curata dalla Ener



Green di Piacenza - possa ampliare il calendario produttivo dell'asparago in questo areale vocato alla produzione di questo pregiato ortaggio, visto che ci troviamo nel Parco del Delta Po dell'Emilia-Romagna, zona di produzione dell'Asparago Verde di Altedo Igp. Sul fronte varietale, sono state poste a dimora quattro cultivar: Vitalim, Verdus, Magnus e Vittorio.

"Nel terreno sono state posizionate le sonde a 5 e 20 centimetri di profondità, per il rilievo della temperatura. Il controllo giornaliero delle temperature ci ha permesso di valutare l'andamento termico del terreno, lo sviluppo delle gemme, e i consumi di elettricità", ha illustrato a Freshplaza.it Trentini. "Durante la fase di raccolta vengono effettuati anche i rilievi circa la produttività per singola cultivar. L'evoluzione della tecnologia consente di valutare un nuovo sistema di riscaldamento basale che potrebbe creare nuove prospettive in aree dove

non sono disponibili acque calde né geotermiche né da fonti alternative".

"È un impianto assolutamente innovativo che andrà a completo regime con i pannelli fotovoltaici, rendendo la soluzione ancora più sostenibile - ha spiegato a Italiafruit News Michele Mangolini, presidente di Concooperative Ferrara e di Casa Mesola -

La produzione di questi asparagi precoci viene conferita da noi, in Casa Mesola, e commercializzata nella Gdo italiana attraverso la piattaforma di Naturitalia (business unit di Apo Conerpo). In futuro, se i volumi dovessero crescere, potremmo pensare anche all'esportazione in questa finestra di mercato: in



ogni caso, precocizzando si riesce ad ampliare il calendario produttivo e a renderlo più scalare, evitando picchi produttivi e garantendo continuità di fornitura. Rispetto al sistema geotermico, che perde calore lungo l'asparagiaia, questa soluzione consente una maggiore uniformità del riscaldamento".

Cercate uno specialista che possa affiancare la vostra azienda nella tutela dei crediti commerciali in Italia e nel mondo?



Assicurazione dei Crediti, Cauzioni e C.A.R - Recupero Crediti

La gestione dei crediti è un elemento chiave per garantire valore all'impresa. La missione di Coface è di agevolare le attività commerciali delle imprese a livello globale attraverso una gamma completa di prodotti e servizi versatili ed efficienti di assicurazione e gestione dei crediti.

L'offerta di Coface è progettata per consentire alle aziende di gestire e proteggere con cura i propri crediti e di lavorare in tutta sicurezza, in Italia e all'Estero.

Agenzia Generale dell'Emilia Romagna

Sede Legale: Ravenna
CREDITPARTNER Srl
Via Antonio Meucci 1 (scala C)
48100 Ravenna
tel. 0544 408911
ravenna@coface.it

Presidente CreditPartner srl
Mario Boccaccini

coface
FOR SAFER TRADE

GESTIRÀ ANCHE IL SETTORE DEL BIOLOGICO

A Francesco Battistoni le deleghe per l'ortofrutta

Jacopo Serafini

Il nuovo Mipaaf guidato dal ministro Stefano Patuanelli prende forma e l'ortofrutta ha ora il suo uomo di riferimento.

Dopo le perplessità espresse da più parti per la scarsa attenzione riservata a un settore così cruciale, ecco il punto di riferimento del Governo per l'ortofrutta italiana: il titolare di via XX Settembre Patuanelli ha assegnato le deleghe ai suoi due sottosegretari e al senatore Francesco Battistoni (Forza Italia) è stata assegnata quella per seguire la filiera ortofrutti-cola. Accanto a questa all'ex assessore regionale del Lazio sono andate anche quelle dell'ippica e del comparto ittico, oltre che dell'olio d'oliva e dell'olivicoltura, di tutto il settore del biologico e dell'Ispettorato repressione frodi.

All'altro sottosegretario, Gianmarco Centinaio (ex numero uno del Mipaaf nel governo Conte I in quota Lega), sono invece state assegnate le deleghe

per la filiera del vino, dei cereali, del tabacco, del miele e del tartufo. Inoltre seguirà anche i consorzi di tutela, l'internazionalizzazione, il turismo in agricoltura e i rapporti con l'Unesco. Gli enti vigilati - come Agea, Ismea e Crea - e la delicata partita della Pac saranno invece materia del ministro Patuanelli, che ha scelto di tenere anche le deleghe alla zootecnia e del comparto lattiero caseario.

"INDOSSO LA MAGLIA DELL'ITALIA"

"Sono molto soddisfatto per le deleghe. E cercherò di assolvere le responsabilità che mi sono state date - queste le prime parole del sottosegretario all'agenzia di stampa Agricolae - Ringrazio il Ministro per la fiducia e sono pronto a lavorare in squadra, con lo stesso spirito con cui è nato questo Governo. Sono contento delle deleghe che il ministro Patuanelli mi ha assegnato ed è forte la volontà di fare squadra con il ministro e con Gianmarco. **Indossiamo tutti la stessa maglia. Quella dell'Italia**".

Le uscite pubbliche e gli incontri istituzionali di Battistoni si fanno più frequenti e il sottosegretario ha già preso posizione su diversi temi rilevanti per il settore. A partire dalle gelate che all'inizio di aprile hanno colpito duramente il settore ortofrutti-colo. "L'on-

data di gelo ha colpito duramente le produzioni nel centro e nel nord Italia - ha scritto il senatore azzurro sulla sua pagina Facebook - Da tempo mi batto per aumentare la dotazione del fondo di solidarietà nazionale a fronte dei cambiamenti climatici che nella nostra penisola sono sempre più importanti. Ora è il momento di passare ai fatti e non appena le Regioni ci forniranno l'entità dei danni, ci impegneremo a trovare le risorse necessarie. L'agricoltura, soprattutto in questa pandemia, ha dato un grande contributo al Paese, non possiamo lasciarla sola". Chiara anche la posizione sul recente scostamento di bilancio: "Si tratta di un atto fondamentale per dare respiro alle imprese italiane. A tale scopo, lavoreremo per sostenere la filiera agricola con un ulteriore esonero dal versamento dei contributi", ha dichiarato il referente per l'Ortofrutta su Twitter.

Il sottosegretario al Mipaaf è intervenuto anche sul tema del nutriscore, che "colpisce duramente la dieta mediterranea, penalizza le nostre produzioni agricole e altro non è che un attacco al nostro made in Italy - ha rimarcato Battistoni - Le istituzioni italiane sono tutte compatte ed il ministero sta lavorando in sede europea per far valere le proprie ragioni. Il nostro Paese, peraltro, ha avanzato una validissima controproposta, il nutrinform battery, che prende in considerazione gli alimenti secondo la dose giornaliera raccomandata e non sui 100 grammi di prodotto come il nutriscore. Stiamo correndo il rischio che si apra una fase di disinformazione alimentare. Non lo possiamo permettere e non lo permetteremo".



LEADER EUROPEO DELL'ORTOFRUTTA



Nata più di 50 anni fa con l'obiettivo di valorizzare la produzione di migliaia di aziende agricole, Apo Conerpo è la principale Organizzazione di produttori ortofrutticoli europea con 47 cooperative, 6.000 produttori delle regioni più vocate d'Italia, una produzione di 1.050.000 tonnellate e un fatturato di 700 milioni di euro.

Apo Conerpo offre alla propria clientela una gamma completa di ortofrutta di qualità, naturale e dalle ottime caratteristiche organolettiche. L'offerta di Apo Conerpo viene commercializzata allo stato fresco, ma anche indirizzata alla trasformazione per produzioni "firmate" da marchi storici come Valfrutta, Yoga, Derby, Jolly Colombani e Cirio.

L'attività di Apo Conerpo si sviluppa lungo l'intera filiera, ma nasce in campagna, dove i tecnici forniscono precise indicazioni su scelte varietali, programmi di coltivazione e disciplinari di produzione, tenendo conto della vocazionalità da un lato e dell'evoluzione del mercato dall'altro. A livello commerciale, Apo Conerpo si avvale del supporto di cinque società (Alegra, Naturitalia, Valfrutta Fresco, Opera per le pere e Brio per il biologico) in grado di garantire risposte rapide e flessibili alle richieste del consumatore.

La mission di Apo Conerpo si traduce in un impegno costante di valorizzazione del prodotto dei soci, ispirandosi ai principi di mutualità e agli ideali che contraddistinguono da sempre la cooperazione.





BPER:

Banca

I NOSTRI PRODOTTI PER LE AZIENDE AGRICOLE

Soluzioni per coltivare i tuoi progetti.

Vogliamo essere ancora più attenti al territorio. Per questo abbiamo pensato a un pacchetto di prodotti e servizi che affiancano l'imprenditore agricolo nella propria attività. Ti proponiamo soluzioni finanziarie sia per l'attività ordinaria che straordinaria.

Ti aspettiamo in filiale per trovare insieme la migliore soluzione per te.

www.bper.it
800 20 50 40



Vicina. Oltre le attese.

